ANNO II N 521 Mercoledì 29 - Giovedì 30 Agosto 1917

Le inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, e altre succursali.
ai seguenti prezzi per linea di altezza in corpo 7 (larghezza di una colonna : Ultima pagina L. 1 ; Pagina di testo L. 1.50 ; Cronaca L. 3. —

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,

Udine — Via della Posta

Abbonamenti

Alla **Patria del Friuli** e alla **Sera** cumulativamente Anno L. **15** — Semestre L. **7.50** Trimestre L. **4** — Mese L. **1.50**

Alla **Sera** soltanto: Mensile L. **1.25** — Trimestre L. **3.50**

Oltre un migliaio di prigionieri e mitragliatrici catturati.

I nostri affrontano la nuova linea sull'altopiano di Bainsizza.

Duecento quarantasei velivoli presero parte alla battaglia.

Comunicato Ufficiale.

Comando Supremo 29 Agosto 1917 — Bollettino N. 827.

Sull'altopiano di Bainsizza il combattimento ha ieri proseguito. Le nostre truppe, avuta ragione delle retroguardie avversarie, hanno smascherato ed affrontano una solida linea di resistenza precedentemente organizzata che il nemico difende con grande accanimento.

Sulle alture ad oriente di Gorizia potemmo conseguire qualche vantaggio.

Catturammo nella giornata oltre un migliaio di prigionieri e parecchie mitragliatrici.

Duecentoquarantasei velivoli hanno ieri preso parte alla battaglia. Una squadriglia di quaranta Caproni ha concorso all'azione ad est di Gorizia, rovesciando oltre sette tonnellate di bombe sulle batterie avversarie postate nel bosco di Panovizza.

Sul Carso, lotta di artiglierie ed azioni di pattuglie.

In regione Stelvio (fronte tridentina) all'alba del 27 il nemico assalì un nostro posto avanzato tra i ghiacciai dell'alta val Zebrù, riuscendo a penetrarvi. I nostri però poterono occupare una cima più elevata dalla quale mantengono sotto il proprio fuoco l'antica posizione.

Generale CADORNA.

Attività agricola del nostro esercito

ROMA 29. Mentre le nostre magnifiche truppe danno così fulgide prove di eroico valore di tenace resistenza sui campi di battaglia non sembra inopportuno segnalare anche il valido contributo che l'esercito porta alla resistenza interna. Concorrendo volonterosamente all'aumento della produzione agricola nazionale e dei generi alimentari di prima necessità. A tale scopo fin dal dicembre scorso vennero dal ministro della guerra in seguito ad accordi presi con quello d'agricoltura emanate disposizioni, perchè fossero utilizzate tutte le aree militari adiacenti alle caserme, ai fabbricati di militari ed ai campi di concentramento per la coltivazione dei legumi e verdura, e in quelle più vaste come fortificazioni piazze d'armi ecc. per la coltivazione di grani ed altri cereali valendosi della mano d'opera di militari inabili alle fatiche di guerra, di militari di M. T. e di prigionieri di guerra.

Per analogo scopo si è pure disposto perchè in ogni presidio fossero utilizzati gli avanzi del rancio ed i cascami dei mulini panifici e magazzini militari, attuando degli allevamenti di animali da cortile e specialmente di pollami, conigli, suini ecc. Mediante il vivo interessamento dei comandi dei corpi d'armata, delle autorità militari territoriali dipendenti furono così impiantate numerose aziende che ora promettono di dar buoni frutti. Infatti dai dati testè trasmessi dai suddetti comandi risulta che malgrado che le coltivazioni siano state iniziate tardivamente ed in stagione poco propizia, tuttavia vennero messi in coltura circa 5700 ettari di terreno di cui 805 a grani marzuoli e granoturco, 4183 ad avena ed oltre 958 a patate, 1224 fagiuoli, 50, circa a foraggio, 1480 a verdura e legumi. I redditi presumibili salirebbero a circa 100.000 quintali complessivamente più propriamente da 25 a 30 mila quintali di grani granturco, avena orzo, 50 mila quintali circa di patate, 15 mila quintali di verdura e legumi e 500 quintali di foraggi frutta, ecc. Ne meno importanti sono i dati che si riferiscono agli allevamenti di animali da corti'e impiantati nei vari presidi ed ora in continuo sviluppo.

Constano già di circa 15 mila capi di pollami (con una produzione assicurata di parecchie migliaia di uova, duemila colombi, seicento palmipedi, 20000 conigli, un migliaio circa di suini ed un mezzo milione di ovini. E' da notare che tanto le coltivazioni quanto gli allevamenti non importano alcun onere all'amministrazione militare la quale si è limitata ad anticipare alle varie aziende le spese l'impianto ed esercizio da rimborsarsi non appena possibile coi proventi dell'aziende stesse e non arrecano danno al servizio perchè di esso non sono distratti in modo continuativo che pochi militari di M. T. ed inabili alle fatiche di guerra.

Però allo scopo di ottenere un maggior rendimento l'amministrazione militare ha con recente circolare disposto perchè sieno coltivate tutte le aree demaniali militari adatte allo scopo e che non poterono esserlo precedentemente per mancanza del tempo necessario per la preparazione del terreno (dissodamento, concimazioni ecc.) e sia intensificata la coltivazione di quelle già messe a coltura applicando buone norme che la tecnica culturale insegna.

Si spera quindi di avere nel prossimo venturo anno un rendimento doppio e forse triplo di quello che si potè conseguire nell'anno corrente ad ogni modo non si risparmierà da parte dell'amministr. militare alcuno sforzo per dare maggior concorso possibile alla produzione dei generi agricoli ed alimentari per concorrere anche nel campo economico al raggiungimento dello scopo ultimo e supremo che è costituito dalla finale vittoriosa della guerra. (Stef.)

Il Re coi soldati

Roma, 29. «L'Idea Nazionale» ha da Brescia:

Notizie dal fronte dicono che in queste giornate di battaglia il Re ha percorso di continuo le prime linee incuorando colla sua presenza le truppe.

Venerdì mattina alle 9.30 il Re assistette col generale Cappello da un osservatorio della seconda armata alla presa di Monte Santo.

Ivi si incontrò anche col deputato di Brescia on. Bonicelli, sottosegretario per l'interno, al quale il Re disse: Sono lieto di vederlo qui in questa giornata memorabile, decisiva per le armi italiane.

I cosacchi del Don per la salvezza della Patria

MOSCA, 29. Conferenza di stato. Il deputato alla prima Duma, Nabokov parlando a nome della prima Duma, dichiara che il paese vuole ed esige un potere indipendente fermo e forte, che sia fuori del giuoco dei partiti politici e che basandosi sui principi democratici stabilisca in modo definitivo l'ordine legale la sicurezza personale e la libertà civile. L'oratore rileva la necessità assoluta dell'indipendenza dell'alto comando dell'esercito da ogni influenza particolare. Nabokow termina dicendo che i deputati della prima Duma respingono con indignazione ogni pensiero di pace separata e se ammettono una pace onorevole vogliono che essa non sia una pace tedesca come risultato della vittoria germanica ma una pace che sia conseguenza del trionfo della Russia e dei suoi alleati. Parecchi delegati di varie organizzazioni religiose prendono la parola. Indi il generale Kaledinataman dei cosacchi del Don e rappresentante del consiglio di tutte le truppe cosacche sale alla tribuna e dà lettura di una mozione delle truppe cosacche che chiedono anzitutto per la salvezza della patria la continuazione della guerra fino alla vittoria completa in stretta unione cogli alleati e propongono allo stesso scopo le seguenti misure: 1.o Che l'esercito sia posto fuori della politica col divieto formale di meetings o riunioni nell'esercito. 2.o Soppressione di tutti i comitati reggimentali e restrizioni delle funzioni di quelli che saranno mantenuti in limiti puramente economici. 3.o Revisione della dichiarazione dei diritti del soldato. 4.o Rafforzamento e consolidamento della disciplina con severe misure e applicazione delle stesse misure alla zona delle retrovie. 5.o Ristabilimento del diritto dei capi di punire. La lettura di questa mozione è accompagnata da approvazioni e da applausi della destra e da proteste e disapprovazioni della sinistra. (Stef.)

La conferenza di Mosca.

MOSCA, 29. Nella seduta serale della grande conferenza di Stato, l'ex ministro della guerra Goutcheff fa un quadro di una prossima crisi dell'economia nazionale e dell'industria e dice che nel momento attuale il problema della capitale consiste nella rigenerazione del potere centrale.

Kerenski legge un telegramma che il presidente degli Stati Uniti ha trasmesso alla conferenza di Mosca. Soggiunge di aver incaricato il ministro degli esteri Terestchenko di trasmettere all'ambasciatore degli Stati Uniti i sentimenti di riconoscenza che il telegramma ha inspirato ai membri della conferenza. Le parole sono coperte di entusiastici applausi.

Makiakoff, deputato della quarta duma, accennando al savio programma proclamato dal governo provvisorio, esprime il dubbio che questo riesca a metterlo in esecuzione, perchè non dispone di piena libertà di azione. non è sufficientemente ardito e crede di dover in una questione così vitale come quella del ristabilimento della disciplina nell'esercito. lasciarsi guidare da considerazioni di partito e non esclusivamente dall'amor di patria.

Parlando a nome del consiglio dei delegati operai e soldati, Tzeretelli, membro della seconda duma, fa un'esposizione importante dell'azione organizzatrice esplicata durante la rivoluzione dagli elementi democratici. (Stef.)

MOSCA, 29. Nella riunione odierna della conferenza, Tcheidze, presidente del consiglio dei delegati operai e soldati di tutta la Russia, accolto con un frenetico applauso dalla sinistra, legge una dichiarazione in cui dice che il concorso attivo della democrazia rivoluzionaria potrà rendere possibile la rigenerazione del paese e la salvezza della rivoluzione. La dichiarazione chiede il mantenimento del monopolio dei cereali e la fissazione del prezzo dei prodotti agricoli; misure radicali per regolarizzare i trasporti ed aumentare la produzione industriale e l'applicazione di rigorose leggi per l'imposta sul reddito e sugli extra profitti di guerra. Il governo deve prendere misure energiche per la ripartizione obbligatoria dei prezzi. Le riforme agrarie devono impedire ogni usurpazione di terreno. Riguardo all'esercito, la dichiarazione chiede la delimitazione dei diritti e degli obblighi degli ufficiali e dei commissari dell'esercito. La dichiarazione chiede che il governo provvisorio pubblichi un atto che accordi ad ogni nazionalità della Russia il diritto di determinare le proprie sorti mediante un accordo da sanzionare nella costituente. L'oratore termina con un appello a favore del governo provvisorio che deve essere investito di pieni poteri.

Alessensky, membro della seconda duma, dichiara, a nome di vari deputati della duma stessa, che essi sosterranno soltanto un governo che si ispiri ai seguenti principi: continuazione della guerra, e stretta unione con gli alleati fino alla completa espulsione del nemico dalla Russia e paesi alleati 2.o Organizzazione del potere su basi di una coalizione per la difesa nazionale.

Il presidente Kerenski dichiara che il governo ritenne necessario d'invitare il generalissimo Korniloff ad intervenire alla conferenza per esporre ad essa la situazione sul fronte e lo stato dell'esercito. (Stef.)

Il comunicato delle 23

PARIGI, 29. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessun avvenimento da segnalare all'infuori di una lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva sinistra della Mosa. (Stef)

Il nostro ministro della guerra a Painlevè

PARIGI, 29 Il ministro della guerra italiano Giardino così rispose al telegramma del ministro della guerra francese Painlevè: «Ringrazio sentitamente E. V. dei nobili sentimenti coi quali fu anche graditissimo interprete il generale Lallemand pel felice successo delle nostre operazioni sulla fronte Giulia, ed a mia volta prego V. E. di gradire le più vive felicitazioni pella nuova contemporanea vittoria delle armi francesi sulle contese posizioni che già seppero il vano sforzo dell'attacco nemico e la gloria dell'eroica difesa. (Stef.)

Le esportazioni degli americani.

ROMA, 29. Il Presidente Wilson ha emanato il 27 agosto un proclama relativo al controllo dell'esportazione degli Stati Uniti d'America contenente le liste degli articoli che possono essere esportati soltanto con autorizzazione suddivisi in due categorie. 1.o esportazioni per nemico e i suoi alleati e per i paesi neutrali l'Europa. 2.o esportazione per tutti gli altri paesi.

Il proclama è accompagnato da una dichiarazione esplicativa del presidente Wilson. Scopo ed effetto di questo proclama non è il divieto d'esportazioni ma soltanto controllo dell'esportazione. Non è nostro intendimento ostacolare senza necessità il nostro commercio estero ma i nostri bisogni nazionali debbono essere adeguatamente tutelati e noi abbiamo inoltre dovere di rispondere alle esigenze delle nazioni in guerra col governo imperiale tedesco. (Stef.)

Bissolati a Roma

Roma 29. Il Fronte Interno dice che stamane ha fatto ritorno a Roma da Udine l'on. Bissolati.

Il Consiglio polacco si dimette

ZURIGO, 29. Si ha da Varsavia. Il consiglio di stato polacco presentò le dimissioni. (Stef.)

L'ultimo bollettino tedesco.

BASILEA, 29. Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale in data 28 sera: Sul fronte occidentale a causa del cattivo tempo debole attività di combattimento.

In Moldavia alcune posizioni di colline sul margine delle montagne a nord ovest di Foksani furono tolte al nemico. (Stef.)

Cronaca Provinciale

FONTANAFREDDA

Per il tenente Filermo. — E' pervenuta alla famiglia Filermo una lettera del capp. Antonio Benini che assistette la salma del tenente Pietro, morto sul campo dell'onore. Il sacerdote, dopo aver ricordato la tenera amicizia che lo legava al povero defunto porge alla famiglia affettuose parole di conforto.

Dalla nobile lettera appare chiaro quanto il nostro povero amico e concittadino Filermo fosse benvisto da tutti e specie dai superiori, dei quali ha sempre goduto la stima e la fiducia. Alla famiglia rinnoviamo le vivissime nostre condoglianze.

GEMONA

Investimento ferroviario

Iermattina alla stazione per la Carnia è accaduto un piccolo incidente ferroviario.

Per un errore di scambio, il treno che giunse alle 5.44 venne fatto andare al primo anzichè al secondo binario. A pochi metri della stazione sul binario primo stavano fermi una locomotiva ed un carrozzone.

Il treno, che giunse con discreta velocità, non potè essere frenato in tempo ed andò a battere contro la locomotiva ferma. L'urto fu forte, tanto che le macchine deragliarono e il carrozzone suindicato andò a rovesciarsi a venti metri circa dal posto ove avvenne il cozzo.

Per un caso fortuito non sono a lamentarsi vittime. Vi sono cinque feriti, tre del personale di macchina e due soldati. Tutti hanno riportato ferite leggere.

Sul luogo si sono recati il Pretore avvocato Della Bianca ed il Cancelliere Calligaris.

Da quanto ho potuto sapere, pare che nel fatto vi siano delle responsabilità che l'autorità giudiziaria sta accertando.

Cronaca cittadina

Vendita lastre di vetro

Macelleria aperta. — Domani, anzichè la macelleria di Dei Negro, rimarrà aperta la macellazione Antonio Bortolotti.

Smarrito. — E' stato smarrito il bambino Mirco Basandella abitante in via S. Lazzaro n. 24. Ha sei anni, veste un grembiulino a chiazze rosse su bianco, ha aspetto robusto ma è magrolino.

E' stato trovato il bambino Angelino Ortis figlio di Giovanni, fornaio, abitante in via Napoli.

Fu raccolto a Leonacco in quel di Tricesimo, e ricoverato a Villa Michieli.

Albo degli eroi

Sono state concesse di motoproprio del Re le seguenti ricompense:

Medaglie d' argento

Cossio cav. Guglielmo, da Cividale del Friuli maggiore di fanteria. Caduto il comandante del reggimento, sotto il fuoco micidiale del nemico ne assumeva il comando, e, alla testa delle truppe, con ammirevole calma e sangue freddo, sprezzante del pericolo, nobile esempio per tutti le portava alla conquista di importante e difficile posizione mantenendola poscia nonostante i ripetuti accaniti contrattacchi tentati dal nemico e preceduti da violentissimi bombardamenti. — Vodice, 13 20 maggio 1917.

Della Pietra Arturo, da Comeglians sottotenente di complemento degli alpini. Dopo essere stato l' anima della resistenza sulla fronte tenuta dal suo reparto, mandato in rinforzo ad altre truppe, cadeva colpito al capo mentre, trascinando all' assalto il suo plotone, salvava con nobile sacrificio una posizione seriamente compromessa. — Corno Coston, 2 agosto 1916.

De Michieli Enrico, da Frisanco, soldato fanteria. Necessitando completare l' apertura di un varco nei reticolati nemici, arditamente si portava sotto di essi e, sebbene ferito gravemente, non desisteva dell' opera iniziata fino al compimento. — Peuma 6 agosto 1916.

Gervasi Pietro, da Nimis, soldato di fanteria. Attendente di un ufficiale dopo essersi distinto all'assalto contro una posizione nemica, saputo della morte del proprio ufficiale, si metteva alla ricerca della sua spoglia. Disorientatosi, andava a finire nella trincea nemica. Vistosi quasi perduto, con audacia intimava la resa al nemico, in buon numero, fingendosi seguito da altra truppa. Parte del nemico si dava alla fuga, ma ben cinque l'ardito soldato ne riportava nelle nostre posizioni, fatto segno a fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano per parte del nemico che aveva capito lo scacco subito. — Quota 126 di Grazigna, 28 maggio 1917.

Micelli Attilio, da Pasian di Prato caporale di fanteria. Caporale guastatore, mirabile esempio di audacia e sangue freddo, per primo penetrò nelle trincee nemiche di quota 95. All'imbocco di una caverna sosteneva una furiosa lotta corpo a corpo con un ufficiale austriaco che lo aggrediva e che egli riusciva ad atterrare. — Vertojbica.

Passoni Lorenzo, da Manzano (frazione Manzinello), soldato di fanteria. Sempre fra i primi nelle imprese più ardite, mentre si slanciava da solo contro alcuni nemici che cercavano di catturare un nostro soldato ferito, sopraffatto, veniva colpito a morte. — Peuma, 6 agosto 1916.

Zanetti Pietro, da Vivaro, sergente di fanteria. Comandante di squadra, si lanciava, sotto violento fuoco di artiglieria e fucileria che impediva alle retrostanti ondate di avanzare, fuori della trincea, in testa alla propria squadra, raggiungendo con pochi superstiti il secondo reticolato nemico e rimanendovi per ben sette ore, rientrando nella notta nelle nostre linee, in seguito ad ordine ricevuto, trasportandovi un ferito. — Sober, 14 maggior 1917.

Zoratti Lorenzo, da Udine, tenente di fanteria. — Già segnalatosi per coraggio e perspicacia nel combattimento del 19 luglio 1915 al Podgora, ove venne ferito, e in altre azioni, il 29 giugno 1916, riusciva, sotto un violento fuoco nemico e nonostante le forti perdite subite dal proprio reparto, ad occupare una forte posizione nemica, che seppe poi mantenere contro i ripetuti sforzi dell' avversario, fino al giungere dei rinforzi. Ferito una prima volta, non desisteva dal combattimento ma continuava ad incoraggiare con l' esempio e con la parola i soldati, finchè, ferito più gravemente, fu costretto, suo malgrado, ad abbandonare il combattimento. — Monte Majo, 29 giugno 1916.

Medaglie di bronzo.

Cesarato Antonio, da Spilimbergo (frazione Gradisca), soldato fanteria. Per tutta una giornata immobilizzato presso i reticolati nemici dal fuoco di artiglieria e mitragliatrici, all' imbrunire, tornando nelle trincee di partenza ricuperava una mitragliatrice abbandonata, portando la pesante arma per lungo tratto intensamente battuto da tiri di sbarramento. — Sober, 14 maggio 1917.

Da Pozzo Giacomo, da Verzegnis, soldato di fanteria. — Percorreva più volte la linea violentemente bombardata dall' artiglieria nemica per portare ordini, disimpegnando tale compito con mirabile sangue freddo, coraggio e sollecitudine. — Vertojbica, 13 ottobre 1916.

Della Mora Davide, da Rivolto (frazione San Martino) sergente di artiglieria campagna. — Comandante di un pezzo da 75 B, in posizione avanzata e bersagliata da grossi calibri nemici, benchè fosse stata rovinata la cannoniera, incurante del pericolo, provvedeva al pronto sgombro delle macerie, rimettendo subito in postazione il pezzo e continuando fino all' ultimo il tiro efficace sulle trincee nemiche. Già in altre occasioni diede prova del suo valore e sangue freddo. — Monte Pal Piccolo, 1.o settembre 1916.

Iussa Giuseppe, da S. Pietro al Natisone sergente di alpini. — Incaricato di coadiuvare l' ufficiale osservatore durante il tiro della nostra artiglieria non desisteva dal suo compito, sebbene fosse fatto segno ad intenso fuoco di mitragliatrice nemica. — Ferito alla testa dopo una sommaria medicazione, riferiva con calma il risultato dell' osservazione e ricusava entrare in luogo di cura, finchè non ne veniva costretto da un principio di infezione. — Cima Busa Alta, 14 maggio 1917.

Job Romano, da Tarcento sottotenente di fanteria. — A capo d' una piccola pattuglia, attraversava il Vippacco e, con intelligenza e ardire, la guidava per quasi mezzo chilometro lungo la linea nemica, facendone prigioniero un piccolo posto e asportando e distruggendo materiali da guerra. — Raccogliano, 4 aprile 1917.

Scrosoppi Raffaello, da Udine, sottotenente degli alpini. — Ferito in diverse parti del corpo da raffica di mitragliatrici, mentre attendeva con arditezza a riconoscere un tratto di terreno, non desisteva dal suo compito e lo assolveva completamente, chiedendo insistentemente, dopo medicato, di non essere allontanato dalla linea, dimostrando così ammirevole fortezza d'animo. — Busa Alta, 2 giugno 1917.

Scussolin Nicolò, da Teor (frazione Chiarmacis) soldato di fanteria. — Volontario in un' ardita azione, accompagnava animosamente il proprio ufficiale all'attacco di forte posizione nemica. Entrato con lui e con altri pochi uomini in un elemento di trincea, si impegnava vivamente a colpi di bombe a mano con forze superiori. Nell' impari lotta, piuttosto che cader prigioniero, si lasciava precipitare coi compagni da una roccia a picco. Cessato il combattimento, ritornava sotto i reticolati nemici per rintracciare un compagno caduto. — Trincerone di Zugna, 18 maggio 1917.

Sostero Pietro da Remanzacco, soldato di fanteria. — Di vedetta in una trincea avanzata, sotto l'intenso fuoco di artiglieria e di fucileria nemica, restava fermo e calmo al suo posto, fornendo precise informazioni sui movimenti del nemico. — Pecinka, 1917.

Un incendio all' Istituto Tecnico. — Togliamo dal *Gazzettino*. L' altro giorno per cause non ancora precisate, è scoppiato un violento incendio nel nostro Istituto Tecnico. Tosto accorsero i pompieri militari e civili con due autopompe.

L' incendio venne domato ieri mattina. Andò distrutta tutta l' ala del palazzo perpendicolare all' atrio comprendente due corridoi e 12 aule. Gran parte del museo fu potuto salvare.

L' ernia

Mal contenuta apporta tedio, irrequitezza, tormento e ben sovente si strozza con pericolo mortale di chi n'è affetto. Dato che un cinto comune non corrisponde mai alle esigenze anatomiche del sofferente, era necessario la ricerca di un apparecchio speciale il quale avesse il filantropico scopo di riporgere all' ammalato il benessere, il sollievo e con questo un incitamento alla speranza, alla fiducia, al lavoro.

Il meraviglioso congegno testè creato dal celebre specialista Mian corrisponde egregiamente a tutte le meticolose esigenze della terapia ortopedica odierna; esso è leggiero, morbido, elegante, finissimo, aderisce al par di un guanto, impareggiabile e può portarsi costantemente senza noia e disturbi.

Il grande specialista sarà di passaggio per la quarta volta nella nostra città tenendosi a disposizione di tutti coloro che vorranno onorarlo di una visita, riceve dalle 8 alle 5.

Udine Grand Hotèl Croce di Malta mercoledì 29 giovedì 30 agosto.

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.40 — 5 140 — 17.50 — D. D.

Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.20 10.20 — 12.10 D. D. — 18 — 23.22

Udine-Chiusaforte 6.35 12.30 18.30.

Chiusaforte-Udine (arrivo a Udine) 7.52 — 13.31 — 16.29.

Udine-Cormons 6.50 — 12.50 — 18.20

Cormons-Udine (arrivo a Udine 5.20 — 11.50 — 17.20.

Gemona-Casarsa 4.35 — 16.35.

Casarsa-Gemona 9.40 — 20.40.

Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12,25 18.55.

Casarsa-Portogruaro 4.30 — 18.3

Da Motta 11.14 — 18.14.

Per Motta 8.15 — 17.15.

Società Veneta

Portogruaro Cervignano 8.30 — 12 — 18.30.

Arrivi a Belvedre 7.45 — 18.10.

Cervignano-Portogruaro 6.17 — 2.. — 16.47

Da Belvedere 9.10 — 18.30

Udine-Cividale 6. — 12.45 — 18.45

Cividale-Udine (Arrivi Udine) 8.12 14.57 — 20.57.

Udine S. Giorgio 5.30 — 16

S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine) 11.47 — 21.32

Palmanova-Cervignano 6.28 — 17

Cervignano-Palmanova (arrivi a Palmanova) 10.40 — 20.28.

Carnia-Villa 9 — 15 — 20.43.

Villa-Carnia (partenze da Villa) 5.10 — 13.50 — 19.10

Tranvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine

— 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 19.25 — 20.25.

Partenza da Tricesimo

6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 21.30 — festivo 20.30

Udine — Tipografia Domenico Del Bianco